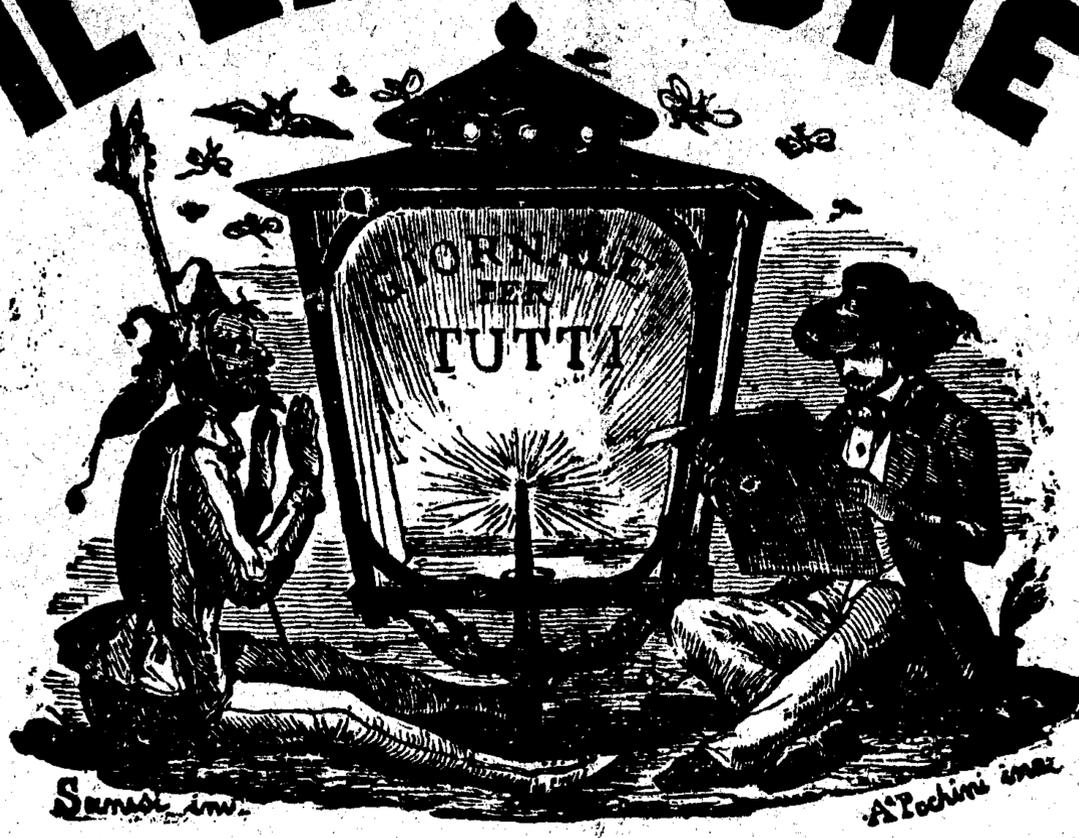


IL LAMPIONE



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano **tre crazie** ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi**.

Siena da **Mucci**.

Arezzo da **Borghini**.

Pistoja da **Corsini**.

Empoli da **Capacciotti**.

Marradi da **Pratesi**.

San Miniato da **Benvenuti**.

FIRENZE 2 NOVEMBRE

VENEZIA COMBATTE.

Ecco le parole che l'*Indipendente* giornale veneziano stampa a grandi caratteri nel suo numero del 27 ottobre; **VENEZIA COMBATTE** ecco le parole che devono suonare una giusta rampogna a quanti Italiani obliano per l'interne questioni la questione dell'indipendenza, sebbene protestino continuamente il contrario.

Che fa il Piemonte? Mentre il popolo soffre il doppio dei mali che soffrirebbe durante la guerra, l'erario s'esaurisce mantenendo centoventi mila uomini sotto le armi, il commercio s'arrena, langue l'industria e l'agricoltura per mancanza di braccia, cresce il numero degli indigenti ed il paese corre evidentemente incontro ad una crisi terribile, il governo attende l'esito di una mediazione che non è cominciata, nè può cominciare per lo stato di sfacelo dell'Austria, mediazione dalla quale è follia lo sperare che venga cosa alcuna d'onorevole per l'Italia. Genova s'agita per fazioni, e sangue italiano fu sparso in nome d'una splendida idea che sembra infaustamente condannata ad esser giammai ridotta in un fatto.

Che fa la Toscana? Un ministero è salito al potere dal quale molto spera una parte, un'altra molto teme, ed il paese attende i fatti fra la speranza ed il timore. Più gran discordia non si vide mai nella stampa; l'opposizione si scatena contro il ministero, lo grida parto d'una fazione, uscito dalla minorità e

gli predice prossima la caduta, inonorata la vita. La stampa ministeriale rivolge l'accusa di faziosa all'opposizione e predica la Toscana concorde nella fiducia per il nuovo governo.

Che fa Roma? La gran lotta fra il potere spirituale ed il temporale pende sospesa, ma quando si debba venire ad una risoluzione forte e decisiva tornerà di nuovo sul campo. Il governo oscilla, tutto il corpo risente dell'incertezza del capo, e la reazione approfitta della debolezza di quello per operare certo senza possibile riuscita, ma non senza danno per la causa d'Italia.

Di Napoli è bello tacere.

Insomma manca un oggetto a cui sian diretti tutti gli sforzi degli Italiani e la potenza vitale si stempera nell'interna agitazione. S'inalzi di nuovo la bandiera della guerra nazionale, questa guerra sola può ricomporre la penisola a quiete durevole,

Italiani, la bandiera è inalzata. **LA LOMBARDIA INSORGE, VENEZIA COMBATTE.**

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

AL POPOLO.

L'Educazione è una scienza ed un'arte. È scienza finchè rimane nel campo delle teorie, perchè ha le sue massime, i suoi principj, la sua filosofia: è arte quando si riduce alla patria, e si portano all'effetto

le massime sviluppate nella parte speculativa. Ma sia come arte, come scienza, è poco conosciuta fra di noi. Troppo difficile impresa, e non consentita dai limiti di un'articolo di giornale, sarebbe il rivelare i difetti che ordinariamente la rendono inefficace — Parlando al popolo noterò un vizio dell'educazione, che più comunemente s'incontra fra i popolani — Il mal esempio. —

L'esempio è la scuola la più profittevole che possa darsi ai fanciulli: dotati come sono di tanta vivacità, e poco riflessivi, imitano tutto quello che gli altri fanno, e che più colpisce la loro fantasia; così vedevamo in addietro i nostri ragazzi, divisi in schiere di finti birri, e di finti ladri, corrersi dietro per le vie a darsi la caccia, quando la pulizia era all'ordine del giorno; così gli vediamo adesso, armati di canne invece di fucili, marciare in colonna, schierarsi in battaglia, ed eseguire militari esercizi. Or come si può pretendere che i figli del popolo riescano onesti e buoni cittadini, quando raramente s'incontrano delle famiglie, ove non abbiano di continuo sott'occhio esempj di gozzoviglie, di ubbriachezza, di bestemmie e di gioco? L'uomo è animal di abitudine, e facilmente si accostuma alla moralità di quelli che lo circondano; il vizio appreso in quella tenera età, diviene per lui una seconda natura, e vi occorrono poi i più risoluti propositi di una bona volontà per correggersi.

Intendiamoci bene però: io non voglio dire che il libero arbitrio sia distrutto nell'uomo, e che perciò non si possa rimproverare del male che commette, chi ricevè una cattiva educazione. L'uomo è sempre libero di agire come più gli piace, e la cognizione del bene e del male, gliela somministra la ragione naturale; ma la educazione esercita una potenza grandissima sulla umana natura, o raramente vediamo, che sulla maturità degli anni, l'uomo si allontani dal genere di vita, cui si era abituato nella sua giovinezza. —

Educate pertanto o Popolani i figli vostri, e specialmente educateli con l'esempio — Siate onesti, siate temperanti, amate la patria, e i vostri figli ameranno pur essi la patria, e ne saranno il più bell'ornamento. Se mai vi abbandonaste ad una vita licenziosa e sfrenata nella vostra gioventù, mutate risolutamente condotta quando vi risolvete a divenir padri di famiglia. Pensate, che nei vostri figli voi avete delle anime vergini e pure, che potete adornare e infiorare alla virtù, come lordare col fango dei vizi; essi sono come un pezzo di creta molle nelle vostre mani, voi siete lo scultore che tanto può farne un Caino, quanto ritrarne un Abele. Oh! la innocenza d'Abele vi incanti, e Dio vi guardi dall'imprimere sui vostri figli l'immagine di Caino.

A. G. C.

Non vi lamentate più; qualche cosa si comincia a fare, e per meglio dire si comincia a muovere, perchè dal muoversi al fare ci corre un bel divario. Dunque, finalmente si muovono, cioè ancora non si son mossi, ma si muoveranno quanto prima. Ma chi?.. adagio adagio ve lo dirò; con pazienza e con flemma si fa anche l'impossibile. Chi si muove è Radetzky: a rotta di collo una volta per sempre, direte voi altri, ed io vi risponderò *amen*. Carlo Alberto, che era lì lì sul punto di tirare fuori lo spadone e finir la lite tutta in un botto, consigliato però a tempo ha detto alla sua buona lama, prudenza prudenza, non è tempo ancora, aspettiamo; ed infatti la buona lama, altrimenti spadone, ha inteso subito, ed è ritornata tranquillamente nel fodero. Carlo Alberto adunque ha pensato invece di fare un concertino con Radetzky, non un concertino strumentato nè cantato, ma un negozio tutto diplomatico; cioè un trattato — Il Repubblicano della Svizzera, che come saprete è un Giornale che da Lugano rivede le bucce di quando in quando ai principi italiani è lui che ci da la notizia di questo trattato; anzi per meglio dire è l'Opinione accreditato foglio Torinese che con tutta la riserva possibile prende la notizia da lui, e noi la prendiamo da lei. Il trattato, o negozio o diplomatico, o concertino che sia, sarebbe stato firmato dalle nobilissime parti contraenti sulle basi che seguono.

Primo — L'onorevole, o punto onorevole (la differenza consiste in nulla perchè gli estremi si toccano) il punto onorevole Radetzky evacuerà con tutti i suoi fedeli Croati da Milano dentro lo spazio e termine di tempo che piacerà più al nobilissimo ladrone della Lombardia. Voleva scrivere *padrone*, ma la penna ha protestato contro il *p* ed ha voluto scrivere un *L*. Sarà peraltro rilasciato in pieno potere del Maresciallo, il riserbarsi nei propri usi una guarnigione dentro Milano, o nel Castello, o nel Palazzo Cusani, o in tutte e due se così piace.

Secondo — Evacuato l'esercito austriaco, le truppe piemontesi prenderanno possesso di Milano, e vi terranno guarnigione. Fra la spada di 65 e la spada d'Italia, vi sarà uno scambio di saluti, e tutto finirà d'amore e d'accordo; cioè li Austriaci guarniranno il castello, le mura, i bastioni, e i principali palazzi di Milano, i piemontesi le strade, e tutto il rimanente.

Terzo — Il resto dei Croati che sarà d'avanzo marcerà a passo raddoppiato verso la linea dell'Adige, dove si fermerà per accamparsi e riprender fiato. Dopo questo tutto è accomodato senza la Francia, e l'Inghilterra, e la pace questa volta è fatta davvero.

Gli articoli della convenzione, o concerto, o negozio, o trattato che sia, non sono che tre. Questo prova le pacifiche intenzioni da cui sarebbero animate le nobilissime parti; e si vede bene che si sono intese subito alla prima. — Alcuni dicono che le basi e le condizioni d'un tale accomodamento esistevano da gran tempo, altri poi assicurano che l'accomodamento sia venuto in seguito alle notizie di Vienna. Fin qui la prima parte; eccomi alla seconda. Qui lettori miei ci troverete del guaio, e quasi quasi comincerete a dubitare della convenzione, e della pace, come ho fatto io. — Sentite. Si aggiunge che una flotta sarda comandata dal contro ammiraglio conte Enrico Martini, uomo di mare esertissimo, entrerà contemporaneamente nelle acque del naviglio (!!!) al doppio scopo di mantenere libere le comunicazioni fra i due eserciti amici, e di sorvegliare e respingere ogni moto repubblicano che osasse insorgere sia nell'interno della città, sia al di fuori!? Anche il Repubblicano Svizzero dice che quest'ultima parte merita conferma. — Altro che conferma, aggiungo io, — una tale scappata metterebbe in sospetto la fede del più onesto ereditone di questo mondo... Basta tutto può essere; tutto, ma non già una flotta nel naviglio.

ABOLIZIONE

DEGLI ORDINI E DEI TITOLI

Considerando che gli *Ordini* non sono conciliabili coi disordini, vengono soppressi tutti, non escluso l'*Ordine* di Varsavia e l'*Ordine* legale di Rodolfi.

Considerando però che l'ordine del Gran-Cordone è molto esteso, non sarà colpito dalla presente legge d'abolizione, per non fare un danno all'umanità.

Considerando che il titolo di *Gran-Croce* non lo merita a rigor di termine altro che Radetzky, da qui in avanti non potrà fregiarsene che lui solo, e coloro che potranno testimoniare d'averlo meritato come il suddetto Maresciallo.

Considerando che un galantuomo non può sentirsi chiamare *Eccellenza*, quando sapesse di non essere eccellente, resta abolito il titolo d'*Eccellenza* a cui verrà sostituito provvisoriamente quello di *Squisitezza*.

Considerando che il titolo di *Bali* può crederci una sincope

di *Balilla*, e diventare una parola *sovversiva*, sono soppressi i *Bali*, restando però in vigore le *Balie* e i *Battalci*.

Considerando che il titolo di *Cavaliere* è usurpato abusivamente anche da chi non ha cavallo, questo titolo da qui in avanti diventerà sinonimo di *Postiglione* e di *staffetta*. Niccolò Tommaseo è incaricato dell'esecuzione di quest'articolo.

Considerando che il titolo di *Commendatore* non rende sempre una persona commendabile e riflettendo di più che la Finanza non ha bisogno d'essere commendata dalle commende, è soppresso questo titolo fino a nuove disposizioni.

Considerando che i ciondoli e i nastri sono un'avanzo di *rococò*, vengono soppressi tutti, permettendo a coloro che ne erano insigniti di portare una coda, due code e quante erano le decorazioni possedute. Il nobile da 17 code, sarà una specie di *Lord* insignito della *Giarrettiera*.

Considerando che il portare le croci in teatro e nelle piazze è un mescolare il sacro al profano, non sarà permesso di portarle ulteriormente altro che ai Canonici del Duomo, i quali mostrarono tanta venerazione alle Croci, da non cederle neppure a beneficio della Causa italiana per non mescolare il sacro col profano.

EFFETTI DELLA NOMINA D'UN MINISTERO



Oh!!!... La mia missione a Londra comincia a diventare necessaria!!!...

CARICATURE POLITICHE.

PATACCA

PATACCA è un uomo, quantunque questa voce femmina potesse anche appartenere ad una donna. Patacca è un uomo piccolo, grasso, senza barba, se ne toglia un paio di baffi pepe e sale, coi quali ha inteso farsi credere carbonaro. Si fa chia-

mare con un nome d'un antico eroe, che giudicò un giorno del merito di tre celebri bellezze, eppure egli non è bello, anzi è l'antitesi di quel semideo.

Il nostro Patacca nacque ambizioso, ma con poco talento e questa è una disgrazia per chi vuol essere ambizioso. Tentò di salire in corte, e andò molto lontano dalla sua patria, perchè in patria sapeva bene che nessuno è profeta — Andò in Portogallo, al paese degli aranci, e dietro non so quale servi-

zio reso alla regina ebbe una croce. Una croce, ma perchè farne? se delle croci era stato nemico per schiatta, e fino dalla nascita? Ma se era nemico della croce non era nemico del nastro; e portò il nastro, e venne in patria. In corte avendo ottenuto assai, pretese alla gloria del canto, e si fé poeta; ma la musa gli si mostrò matrigna: glie lo dissero all'orecchio, e non dette retta; glie lo dissero in musica, e fece il sordo; glielo stamparono in tutti i sest, in tutte le edizioni, e allora intese, e cessò —

Il paese che l'aveva veduto nascere, odiando in allora ogni intelletto, lo chiamò alla sua accademia — Vennero le famose riunioni degli scienziati, di ridolfiana memoria; egli intriggò, era povero, e li dettero il contante per il viaggio: smontò, strancò, speciò, mangiò, viaggiò, rappresentò, non parlò, e tornò, più povero di prima, e marcando un'onta sulla faccia di chi l'aveva mandato.

Bisogna ricordarsi che Patacca è ambizioso — Disgraziato in poesia, scelse la prosa, e si messe a fare grandi progetti di palloni volanti, di strade ferrate, ma tutto gli è andato a rotoli. Venne la nostra pacifica rivoluzione. Campo aperto per tutti: per il farabutto, come per l'onesto, e Patacca che aveva leccato le corti, e i bargelli volle esser creduto il primo liberale della terra. Ma uno dei nostri babbi liberali toscani, conosceva molto bene Patacca; sicchè egli non poté insingerst e si messe dalla parte dei conciliatori e scrisse, e stampò scritti sulla finanza, che non conosceva, perchè cominciando dalle sue fasehe, si riscontrava un deficit non indifferente. Tentò allora le dimostrazioni, le deputazioni, le firme, le associazioni per reggere il ministero Samminiattelli, e cadde insieme con lui.

Ora Patacca è alle prese colla finanza, colla democrazia, colla libertà, e non sa a chi dar dietro; e passeggia, e cammina in traccia della pietra di Calandrino, che lo renderà invisibile. E così sta.

RARITÀ E COSE COMUNI

— L'Assemblea francese contiene uomini di tutti i colori. La maggioranza è d'uomini bianchi; ma vi sono i rappresentanti mulatti e neri spediti dalle Colonie. Speriamo che la politica nera non prevalga nell'Assemblea. Si dice che i neri si siano fatti del partito della repubblica rossa.

— A Lucca hanno fatto, secondo la *Gazzetta di Firenze*, una dimostrazione per non volere più dimostrazioni. Si comincia ad applicare anche in Toscana la massima francese che *l'ordine* bisogna crearlo col *disordine*.

— A Londra ha avuto luogo un dialogo fra Luigi-Filippo e Metternich, le due vittime della libertà. Luigi-Filippo disse — *io non so dove alla fine anderanno i popoli* e Metternich soggiunse — *io so che quanto prima anderò a Vienna*.

— Dicesi che il Borbone Napoletano abbia richiamato dalla Sicilia molti de'suoi soldati, perchè sta meditando un bombardamento. Tutte le città del Regno, per quanto ci viene assicurato, si sono messe in una certa apprensione, e dichiarano che quanto prima protesteranno in un modo tutto nuovo contro il loro *clementissimo* Bomardatore.

— Il Duca di Modena continua a chiamarsi Francesco d'Est; noi lo consigliamo a cessar di prender il suo Casato nel *presente* del verbo *esse*, e risolversi a prenderlo piuttosto nel *preterito*, facendosi chiamare — Francesco *fuit*, e tanto più che *fuit* nel *patois* Svizzero significa *scappa* e al Duca di Modena non tornerebbe nuovo il sentirsi dire — Francesco *scappa*.

— Prima d'ora quando un galantuomo veniva derubato, aveva il diritto di ricorrere ai tribunali, e di non riavere mai nulla: ora siccome i diritti dei cittadini sono aumentati, il derubato gode di più il diritto di essere ingiuriato e maltrattato dall'Avvocato difensore del derubante, ove l'oratore lo creda opportuno ad aggiungere *energia* alla *difesa*. Questo è proprio il caso di dire: avere il male il malanno e l'uscio addosso! Viva il progresso!!!

— Se non siamo male informati la Lega è fatta e le basi sono queste.

I Milanesi legheranno Radetzky con un patto insolubile che si chiamerà *nodo nazionale*. —

I Croati legheranno Iellachich, e i Viennesi lo faranno Ministro della Guerra, perchè entri anche egli nella Lega iniziata da Latour.

I Francesi legheranno Cavaignac, perchè mostra disposizione a legare la Repubblica, e lo condurranno in trionfo nella piazza della Concordia.

I Popoli legheranno tutti quei principi che invece di esser legati, vogliono legare, e la lega si chiamerà — **FEDERAZIONE DEI FURBI.**

NOTIZIE

FIRENZE 2 novembre — Questo oggi a ore dodici e mezzo è arrivato in questa città l'illustre General Garibaldi. Una numerosa dimostrazione si è recata ad incontrarlo alla stazione della strada ferrata —

— Il Sig. Clemente Busi Segretario del ministero degli Affari Esteri ha rinunciato alla metà del suo stipendio.

ROMA — La rivista passata ieri nella piazza di S. Pietro dal Generale Zucchi, è stata causa di molti ordinamenti nuovi che il valente Ministro si prepara già a mettere in atto. —
(*Speranza.*)

CIVITAVECCHIA 29 ott. — La nostra Darsena dietro la lezione avuta è ora tranquilla. Si sta appresso a ferrarli tutti a fuoco. Due cameroni sono già sottomessi e ferrati. Ne mancano altri due; non dubito che dietro l'esempio dei primi abbiano a fare opposizione. Un forte distaccamento di Civici, e Cacciatori monta ogni giorno alla Darsena per assistere alla ferratura. Gli artiglieri sono sempre ai pezzi che guardano quel recinto. Ciò si continuerà finchè non saranno tutti quieti.
(*Corr. della Pallade.*)

FRANCIA. — Il 18 corrente eranvi sia a Morenz che ai Rousses, circa 350 soldati di Lombardia, che rientravano per andar a raggiungere l'esercito Sardo. Essi avevano disertato l'esercito Austriaco per passare in quello di Carlo Alberto, e s'erano esiliati in Francia dopo la presa di Milano. Se ne aspettavano ancora circa 200 per domani. (*Ere nouvelle.*)